

## CORRIERE DELLE DAME

*Continuazione della Satira sulla DANZA (Vedi N. XXVIII.)*

**V**oi, che il cimento d'incontrar temete  
 In questi a voluttà sacri recinti,  
 Non nate a primeggiar rustiche Ninfe,  
 Fredde restate, nè da voi si spera  
 Più di un amante. -- Ma la danza è tempo  
 Di esaminar. Ecco in un punto istesso  
 Venti coppie si movono: ciascuna  
 Fanciulla, e Sposa à il suo garzon, cui occulto  
 Genio la stringe, e che fedel compagno  
 Staràlle a lato, e quand' anèli stanca  
 Dal lungo carolar, seco garrendo  
 Dolcemente annodata braccio a braccio  
 Passeggerà la lunga sala. Intanto  
 Mira novello acquisto. Il troppo grave,  
 E troppo tetro Minuè diè loco  
 A più giulivi salti: essi trà veglie  
 Prezzolate, ove solo a vulgar donna  
 Concesso era di entrar, nacquer; ma quindi  
 Conosciutone il pregio, ammessi furo  
 A più nobili cerchj, e Walck fur dette  
 In Germano idioma. O a quali furti  
 Aprono il campo! Sàno i giovanetti  
 Caldi d'amor, e del tuo nume invasi  
 Diva di Pafò: il sàno i scarmigliati  
 Lind' uomiciuol', cui delicata Dama  
 Sorte concesse di servir: più il sàno  
 Le verginelle, e le fedeli spose  
 Sorvegliate da padri, e da' mariti  
 Non diffidenti. Il danzator afferra  
 La sua compagna, ed abbracciata, e stretta  
 Congiunge petto a petto, volto a volto,  
 E lungamente in misurato giro  
 Movon così le coppie in frà il concerto,  
 Il romoroso scalpitar, e il plauso  
 Universal: talor anche raccoglie  
 La prode danzatrice il lembo estremo  
 Della gonna sottil, e del compagno  
 Portolo al fianco, lo sofferma, e cela  
 D' ambo le cosce, onde la gamba esperta  
 Presta, e da femminili inciampi scèvra

Scorra , e s'ammiri più : talor a lui  
 Avvitichiata con la destra porge  
 La sinistra , ch' ei stringe , e secondando  
 Il tenor della musica armonia  
 Batte sull' anche alternamente . Esulta  
 Innocenza tranquilla ; e di virtude  
 Un giorno madre , or del piacer , sorride  
 Tacita all' opre lor , amabil Silfo  
 Custode indivisibile , nè teme  
 Che colpevole voto in seno annidi  
 Della prole celeste , o che indiscreto  
 Cavalier di trattar osi le caste  
 Nudità delle membra , e baci ingordi  
 Spinger sul collo , o sulle labra ardito ;  
 Ovver se il fece , rivelando gli alti  
 Misterj ardisca raccontar se scarso ,  
 Se di rigida cute , se colmeggia  
 Per sottoposta fascia , o vizzo casca  
 Il petto della Ninfa , o se la mano  
 Di lei , di lui trascorsero a più care  
 Recondite licenze . Oh ! se dall' arche  
 Degli ispidi Maggiori le cigliose  
 Ombre sorgesser , griderebber . Queste  
 Son le nostre nepoti ? e queste sono  
 Le veglie lor ? Dunque la danza , nata  
 A celebrar de' Numi , e degli Eroi  
 Le gesta altère or si profana ? Forse  
 Tornan le feste di Cibele infami ,  
 O dell' Odrisio Dio l' Orgie notturne ?  
 Il decoroso guardinfante , il ricco  
 Serico drappo , i lunghi e dignitosi  
 Strascini chi esiliò ? chi vi riufranca  
 Di verecondia a calpestar le leggi ,  
 Ed imitar la nudità deforme  
 Delle barbare Etiopi ? quai son queste  
 Dimestichezze vergognose , e turpi  
 Col sesso mascolin ? o chiavistelli ,  
 O ben ferrate alte finestre ! allora  
 Ignota alle donzelle era del ballo  
 L' arte infernal , e dal paterno tetto  
 Non uscian che talvolta , viste appena  
 Da scorretti garzoni , e vigilate  
 Dall' ava , o dalla madre : o mondo rio  
 Che peggiora invecchiando ! ah ! da costoro ,  
 Obbrobrio eterno delle nostre schiatte ,  
 Fuggiam : per noi meno à d' onor la tomba .  
 Gli avi dirian così ; ma noi d' ingegno  
 Più peregrin , accostumati al rito  
 Del libero sociar , schernendo i stolti



Precetti secentisti, e i rugginosi  
 Ceppi rompendo di ragion, diremo:  
 Ora beati i padri, ed i mariti,  
 E de' moderui talami la prole.

Di ANTONIO ALBERTINI.

LE BELLE ARTI ALL' OSTERIA.

Quello, ch'io dirò, parrà forse una fantasia, e un capriccio nuovo, e strano. Ma quando vengono i capricci vogliono uscire a marcio dispetto, e sono come il pizzicore, che quando è venuto alla pelle, convien ch' uom gratti. Io ho udito più volte persone a lodare l'osteria sopra ogni altro diletto del mondo. Quello è un luogo, e un'abitazione, che ha una certa non intesa malia, e un certo soave incantesimo, che abbaglia, e prende il cuore, come l'amo vestito d'esca i pesci. Quando si dice fra compagni: io voglio, che tale, o tal giorno andiamo a fare uno stravizzo all'oste, subito s'ode un sì sì universale, e si dispongono a mente gli spassi, le vivande, le qualità de' vini, e fino al giorno assegnato, quando si riscontrano, uno dice all'altro: tenete a mente tal dì, non mancate di parola; e chi si chiama compare, chi fratello, o con altri nomi d'amicizia, e tenerezza, perchè l'osteria forma una famiglia universale di tutti, e una parentela legata, e congiunta col mezzo del diletto. Io ho più volte pensato donde venga questo piacere quasi generale, ed esaminando fra me la cosa, ho trovato, che l'osteria ha una certa somiglianza con quelle arti, che si chiamano, per onorarle fra l'altre, le buone arti, o le belle arti, ch'è lo stesso. Io vi prego, state attenti, perchè la cosa è d'importanza. La musica, la poesia, la pittura, e la danza, per esempio, sono le buone arti. Le altre arti sono nate pel bisogno degli uomini, e adoperano la natura, quale la trovano. Le quattro, che ho nominate, e che nacquero per diletta, l'imitano solamente; ma non l'imitano già quale la veggono, che anzi cercano di migliorarla; e se sanno fare l'ufficio loro, cercano le parti sue più belle, le accozzano insieme prendendole qua, e colà, e ne fanno un intero, nel quale considerando i veditori, o gli ascoltatori, e trovandovi dentro una certa similitudine di natura, si compiacciono nel fare quella comparazione; e di qua nasce il diletto. Natura per esempio, ha

molte voci alte, basse, stridule, sonore, e vattene là; ma queste non escono però fuori della gola sempre a tempo, e talora ne vengono fuori de' polmoni con sì mala creanza, che spezzano gli orecchi. La musica le prende, le accorda insieme, e ne fa misura, armonia, e concerto. Natura ha molti atteggiamenti. Vedi quante attitudini fanno le gambe, le braccia, e il capo, ma chi si torce con violenza, chi alza le mani fuori di tempo, chi si prostende, chi fa una cosa, chi fa l'altra non sempre a misura. L'arte della danza, si toglie ad imitare sì fatti atteggiamenti, gli assetta in passini delicati, in capriole trinciate, in elementi attitudini di braccia, in soavi giri di capo, e sì fatte altre galanterie, ed eccoti un'altra imitazione da passare il tempo con diletto a star a vedere. Le parti della pittura, e della poesia sono tante, e sì lunghe, che non è quest' il luogo di noverarle; basta dire che vanno con le prime due, e sono anch' esse imitatrici della natura migliore, e più bella. Veniamo al proposito nostro; che non paresse, ch'io me ne fossi dimenticato. L'osteria ha dunque un certo che di somiglianza con le quattro arti da me nominate, anzi si potrebbe noverare per la quinta delle buone arti, perchè, com'esse, imita la natura in quelle parti, che sono le migliori, e le più belle. In natura ci sono case, e palagi, si mangia, si bee, si dorme, e favvisi anche il resto. Ma in tutte queste cose ci sono molti disordini, e non vanno bene a misura. Ci fa bisogno l'edificare, il prendere a fitto, il dare salario a chi spenda, a chi cucini, a chi serva. In casa ci sono intorno figliuoli, avoli, zii, chi borbotta, chi rantaca, chi indugia, chi vuol far presto. E queste sono discordanze di natura. L'osteria, o vogliamo dire *la bell' arte dell' ostiere*, prende tutte le parti, che abbiamo detto, e ne fa una totalità misurata, e regolata, donde nasce un'armonia la quale forma il diletto, e l'incantesimo in chi s'impaccia seco. Come negli altri luoghi, alloggi, e pure non è tuo alloggiamento: il mangiare, e il bere t'è apparecchiato, e non sai come: sei servito in ogni cosa, e non sai da chi: sei in compagnia, ma a tua elezione; sicchè vedi contento, e armonia mirabile di cose, ch'essa ti presenta, e da tale imitazione dee nascere in tuo cuore il diletto.

Potrei anche aggiungere, ch'essa è come dire l'arte maestra, che comprende l'altre quattro, o almeno che da essa sono come da loro origine derivate, perchè fra le mura dell'osteria si desta l'entusiasmo di tutte. Quivi pare



Moda di Francia

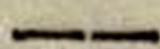


che le ginocchia di tutti si sciogliono spontaneamente a danzare; fuori dell'uscio hai chi t'invita con gli strumenti, si scrivono canzonette sulle muraglie, si fanno brindisi in versi, e sibiloni, vi si dipinge co' carboni, si canta quanto esce della gola; sicchè si può dire ch'essa sia un nuovo creativo della danza, della poesia, della musica, e della pittura, che stanno tutte nel guscio d'essa. Il capriccio è finito.



ANNUNZIO AGLI AMATORI DELLA MUSICA.

I fratelli *Ferdinando e Francesco Artaria*, per secondare le istanze, che da ragguardevoli persone venivano fatte loro, si sono recentemente determinati di aprire in Milano un abbonamento di musica istrumentale e vocale economico, comodo, e sempre vario, e perciò stesso utilissimo ai dilettranti, e più a coloro che si applicano per professione allo studio della musica. Quest'abbonamento è diviso in tre classi, cioè *mensile*, per *sei mesi*, e per *un anno*; talchè tanto i forestieri di passaggio, che i domiciliati, e gli esteri possano a piacere goderne i vantaggi. I fratelli Artaria hanno in tal modo aperta una gran biblioteca di Musica vocale ed istrumentale, da dove con poco denaro, ciascuno estrae i volumi che gli occorrono, li varia a suo genio, e li rende quando gli aggrada. Questo stabilimento nuovo per Milano, è meritevole di elogio, e d'incoraggiamento. Questa biblioteca musicale è situata agli scalini del Duomo, casa Allodi num. 1025. primo piano, verso corte.



TEATRO DI SANTA RADEGONDA IN MILANO.

*La Vedova contrastata*. Musica del Sig. Maestro *Guiglielmini*. Il mondo inclina più a sentir censure che lodi; e a dir vero mi spiace che questa volta il Sig. *Luigi Pacini* non meriti per nessun conto un po' di frusta in questo giornale. Egli ha prescelte le scene di Santa Radegonda per far pompa dell'arte sua, e sfidare la penna de' giornalisti. Vanno sì acconciamente d'accordo in lui il linguaggio musicale, ed il pantomimico, che riunisce i voti e gli applausi d'ogni ceto. V'è però chi crede che tanta energia di sentimento e di azione non sia tutta sua,

ma gli venga ispirata dagli occhiuzzi della furbetta ed avvenente vedovella Signora *Giacinta Guidi Canonici*, che maestra può dirsi nell' arte del canto, ond' è che signoreggia dalle scene il cuore e l' orecchio degli spettatori, che meritamente l' ammirano e la festeggiano. Qualche lode riscuote pure il primo mezzo carattere Sig. *Clemente Acquisti*, cui manca solo un poco più d' arte in certi passaggi di note, e un poco più di azione nell' esprimere i varj gradi dell' amore, della gelosia, dello sdegno. Fluida e sonante ha egli la voce, ma talvolta nelle degradazioni manca di quelle copule unitive, che nascondano ogni distacco e non rompano le impressioni piacevoli dell' udito.

Quest' attore è giovanetto nè gli sarà difficile il pervenire a quella perfezione dalla quale è un po' lontano. Il Sig. *Tomaso Marchi* secondo Buffo riesce nello scopo di far ridere; e la Signora *Rosa Germani* seconda donna in quello di meritarsi un po' d' incoraggiamento, perchè raffini collo studio la voce, e colla esperienza s' istruisca a muoversi come bisogna sulle scene, che or calca per la prima volta.

---

ANNUNZIO CALCOGRAFICO.

Collezione in foglio imperial grande di quindici delle principali vedute e monumenti della Città di Milano, disegnate ed incise all' *acqua forte* dal Sig. Professore *Domenico Aspari*. Il prezzo di ciascun foglio è di lire due italiane, e si dispensano dai *Fratelli Vallardi* in Contrada Santa Margherita num. 1101.

---

E N I M M A

*Imprigionato entro d' oscura cella*

*Fu il padre mio barbaramente ucciso:*

*Indi passai per acqua, e venni in quella*

*Parte, ove a brani poi m' hanno diviso.*

*Son coperto di rughe, ed ogni bella*

*Fria che ad altri, a me scopre il pianto, o il riso.*

*Fra i misteri a' amor son caro a Venere,*

*Grato alle donne, e alle fanciulle tenere.*

Il significato dell' *enimma* precedente è il *Corsaro*.



giunta in Milano ai 18 luglio .

Cappello a forma di Casco di zefir color di *nankin* con suoi nastri, franco in posta, zec. 1.  $\frac{2}{3}$ . — Camicietta di tul di refe, con collare simile, zec. 2. — Fazzoletto di lana e seta . . . . . — Abito di mussola con gran ricamo in bordo, zec. 6.

NB. La Compilatrice a comodo delle sole sue associate spedisce franchi col mezzo del Corriere questi ed altri generi di mode. Le lettere di commissione, e il denaro devono essere affrancati.

I colori ponsò, verdone, e giallo sono li più usati. I cappelli di paglia bianco van contornati con un festoncino di fioretti margherite d' ogni colore. Le nostre Signore tanto in abito da confidenza, che di toletta si mettono un fazzoletto da collo di colore moschinato soprapposto ad una pellegrina. I merletti neri tanto formati a *fichu*, che a pellegrina, a velo ec. ec. riacquistan credito.

---

TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino d' Oriente 10 giugno.* La cangrena politica, che divora l' Impero di Costantinopoli annunzia una prossima separazione dell' eschera; e quindi si teme lo scoppio di vasi sanguigni, e di grossi tronchi di arterie. Questa crisi è vicina. Si stanno preparando dei torcolari, delle sfilacce, delle spugne; poichè in tutto l' Impero Ottomano non si conosce l' arte salutare delle allacciature per arrestare le emorragie, ed altri lacci non si conoscono se non quelli che stringono il collo fino alla soffocazione. In Costantinopoli la sera si parla di pace, la notte di tregua, e la mattina di guerra.

*Bigliettino di Napoli 9 luglio.* Circola per le mani di tutti la sentenziosa, e paterna lettera di S. M. al Consiglio di Stato, colla quale ci accompagnò da Bajonna lo Statuto Costituzionale di questo Regno. Questo Statuto è fondato su i gran principj di libertà politica, e di giustizia equitativa delle altre Costituzioni dell' Impero Francese, e Regno Italico.

*Bigliettino di Buda 25 giugno.* Dopo che il nostro Sovrano avrà visitate le sue provincie di Gallizia, verrà fra noi; e precisamente in questa chiesa metropolitana sarà incoronata l' Imperatrice di lui sposa in Regina d' Ungheria.

*Bigliettino di Berlino 6 luglio.* Più non si richiama in dubbio il prossimo ritorno del Re nelle nostre mura da che si è S. M. risoluta di entrare come membro nella Confederazione del Reno, e somministrare il suo contingente in truppe.

*Bigliettino di Francofort 11 luglio.* Dalle frequenti conferenze che han luogo fra il nostro Principe Primate, e il Gran-Cancelliere di Francia Cambacères, quì espressamente giunto da Parigi, si arguiscono ulteriori provvidenze organiche legislative, economiche, e militari uniformi per tutti gli Stati della Confederazione Renana, i quali hanno già interrotta ogni diplomatica relazione con Roma.

*Bigliettino di Londra 21 giugno.* Il nostro ministero si lusinga di mantenere per lungo tempo i torbidi popolari in Ispagna, onde spogliarla più facilmente delle sue colonie. — Mentre le nostre manifatture languiscono, e gli operaj muojon di fame, il Parlamento ha accordato un sussidio di 300m. lire sterline annue al Re Ferdinando di Sicilia.

*Bigliettino di Bajonna 11 luglio.* Adunatasi per l'ultima volta la Giunta Spagnuola presente il Re, si sanzionò l'atto costituzionale del Regno, e S. M. pronunziò il giuramento. " L'effervescenza, che ancor arde in alcune " provincie, disse dal Trono il Re, cesserà dall'istante " che i popoli sapranno che la religione, l'indipendenza " e l'integrità del loro paese sono garantite, i loro più " preziosi diritti riconosciuti; e che vedranno nelle nuove " istituzioni i germi della prosperità della lor patria, beneficj che le nazioni vicine non hanno conseguiti che a " prezzo di sangue e di sciagure ". La Giunta si presentò indi in corpo a S. M. I. R.

Jeri poi il nuovo Re delle Spagne si è posto in viaggio per Madrid accompagnato dal corteggio di ben cento carrozze.

*Bigliettino di Milano.* L'armata spagnuola ha inviato dal Nord dell'Europa l'omaggio della sua fedeltà al nuovo Re delle Spagne. — Il Re di Wirtemberg sotto il nome di Conte d'Urach continua a viaggiar incognito nella Svizzera. — Il viaggio di S. A. I. il nostro amato vice-re nei nuovi dipartimenti può riguardarsi come un continuo trionfo. — Gl'Inglesi si sono impadroniti di due isolette danesi nel Belt. Dopo questa operazione si pretende che le loro truppe da sbarco abbiano fatto vela pel Regno di Norvegia per farne la conquista. — Nella Slesia prussiana si riuniscono molte truppe francesi.